

Presidente cubano Miguel Diaz-Canel conclude visita in Argentina



Rosata col nuovo mandatario degli argentini e dopo con la sua vicepresidente, Cristina Fernandez, che l’ha ricevuto nel Congresso della Nazione.

Con Alberto Fernandez ha approfondito nella disposizione comune di fortificare le relazioni bilaterali e l'importanza di spingere le relazioni economico-commerciali. “Abbiamo un impegno di fratellanza con Cuba”, ha segnalato il suo omologo cubano al mandatario argentino.

Accompagnato dal cancelliere, Bruno Rodriguez, dal ministro di Commercio Estero ed Investimento Straniero, Rodrigo Malmierca, da altri funzionari e da sua moglie, Lis Cuesta, il governante ha vissuto momenti agitati in alcuni giorni marcati dall'allegria e dalla fede di un nuovo principio per gli argentini, che finiscono un anno difficile con un paese in crisi profonda, dove da adesso in poi, i suoi nuovi dirigenti lavoreranno duro per migliorare l'economia.

“Chi ha detto che tutto è perso? Cuba è venuta a portare il suo cuore”, ha affermato in vari momenti della sua visita il Capo di Stato cubano, che ha risaltato gli indissolubili lacci che uniscono due paesi marcati dalla loro storia.

Ha anche lasciato molto chiaro un altro messaggio: “Che lo sappiano gli imperialisti e gli oligarchi, non c’è forza in questo mondo che possa separare argentini e cubani” ed ha fatto riferimento alla convulsa situazione nella regione, dopo allertare che lo scenario ritorna oggi ad essere di lotta per i diritti dei popoli, per l'unità e la pace contro le dittature neoliberali.

Un importante incontro con 50 imprenditori argentini, che ha invitato a partecipare con più dinamismo nello scambio in varie aree, ed il ritrovo con vari intellettuali amici di tutta la vita della Rivoluzione hanno anche segnato il suo intenso programma.

Oltre al suo incontro con Alberto Fernandez e la sua vicepresidente, il mandatario cubano ha partecipato ad un percorso di più di due ore per uno dei maggiori centri clandestini dell'ultima dittatura militare in Argentina (1976-1983), l'antica Scuola di Meccanica dell'Armata, accompagnato da vari dei suoi sopravvissuti.

Lì, di fianco a quei volti che hanno sofferto le più orrende torture, in un luogo dove il tempo sembra congelato, trasformato oggi in Spazio della Memoria, ha conosciuto direttamente la storia di quelli che sono riusciti a sopravvivere, episodi orrendi di una delle epoche più grige di questo paese.

Voi siete luce ed alba, ha detto loro il presidente cubano, dopo aggregare che in quel luogo c'è una testimonianza enorme di quella che è la crudeltà, l'assassinio, il maltrattamento, la violazione dei diritti umani, la parte più nefasta delle dittature militari.

Questa memoria storica che è l'Argentina, ma anche della Nostra America bisogna dividerla, insegnarla, renderla visibile, affinché mai più le barbarie possano avere spazio ed ostacolino i sogni emancipatori per apportare alla costruzione di un mondo migliore che è possibile, ha concluso.

Ig/may

Alba-TCP si fortificherà nel vertice de L'Avana, afferma cancelliere Arreaza



conformano questo forum, che è stato fondato da Fidel Castro e da Hugo Chavez.

Arreaza ha informato la stampa sui momenti complessi che vive America Latina ed i Caraibi, dove gli Stati Uniti dirigono battaglie contro i governi, i leader ed i movimenti progressisti.

Ha sottolineato che l'Alba-TCP ha un concetto di integrazione e complementazione al di sopra del tratto commerciale, perché cerca di sviluppare l'educazione, la salute e la cultura dei popoli.

Ha aggiunto che è attivo l'accordo politico del gruppo in diversi forum internazionali ed in temi di molta attualità come il cambiamento climatico.

Jorge Arreaza ha definito vergognoso che quelli che sono i principali responsabili dall'inquinamento dell'ecosistema e dei gas con effetto serra cercano solo delle scuse, come succede nella Conferenza delle Nazioni Unite COP 25, che si è svolta a Madrid.

L'analisi della situazione nella regione, ed il ruolo dell'Alba-TCP, sono i temi principali dell'agenda del Vertice de L'Avana, a poche settimane dal golpe di Stato in Bolivia, che Arreaza ha condannato, e da mobilitazioni popolare anti-neoliberali, in Cile e Colombia.

Cuba, Venezuela, Nicaragua, St. Vincent e Grenadine, Dominica, Granada, Antigua e Barbuda e Saint Kitts e Nevis, Suriname e Santa Lucia conformano l'Alba-TCP, il cui segretario esecutivo è il boliviano David Choquehuanca.

Ig/ool

Cuba: piccolo paese, gigante in politica estera



Cuba, un piccolo stato insulare, di appena 11 milioni di abitanti, ha mantenuto nell'anno che conclude un'ingente politica estera basata sulla fedeltà ai principi della sua Rivoluzione, sul rifiuto fermo alle aggressioni ed al blocco degli Stati Uniti e sull'appoggio alle cause giuste nel mondo.

Inoltre, la sua condotta si è basata sul rispetto alla sovranità ed all'autodeterminazione dei popoli e contro gli interventi stranieri, il

colonialismo ed altre forme di dominazione ed oppressione. L'isola è stata enfatica inoltre sul rifiuto alla proliferazione delle armi nucleari, della corsa agli armamenti e della presenza di basi militari straniere, compresa quella che occupano illegalmente gli Stati Uniti nel territorio orientale cubano di Guantanamo.

Il concetto di politica estera della Rivoluzione Cubana trascende i parametri formali che si accettano normalmente. Questa politica va oltre i diplomatici di carriera ed include anche il popolo, cioè medici e tecnici della salute, professori, istruttori d'arte, sportivi, ingegneri ed altri professionisti che prestano servizi in decine di paesi.

Inoltre, include la formazione di risorse umane, giovani di numerose nazioni che partono da Cuba col loro titolo di professionista, ed altri che ritornano per fare post-lauream, maestrie, specialità mediche, dottorati.

Basti dire che nei suoi 20 anni di fondazione la Scuola Latinoamericana di Medicina (ELAM), ha laureato 29736 giovani di tutto il mondo, perfino degli Stati Uniti.

Uno dei principali protagonisti della politica internazionale di Cuba durante il 2019 è stato il presidente Miguel Diaz-Canel.

In marzo era a Managua, in Nicaragua, nel VIII Incontro dell'Associazione degli Stati dei Caraibi. Solidarietà ed unità, principali difese della regione, ha detto, intervenendo in quell'occasione.

Diaz-Canel ha realizzato quest'anno visite ufficiali in Messico, Irlanda, Bielorussia e Russia, dove si è riunito con le massime autorità di questi paesi ed ha promosso nessi di cooperazione economica ed in altri ambiti.

Ha anche pronunciato discorsi midollari a Caracas, durante la celebrazione del XXV Incontro annuale del Forum di Sao Paulo; ed in Bakù, Azerbaigian, sede del XVIII Vertice dei capi di Stato e di Governo del Movimento dei Paesi Non Allineati.

Il vicepresidente Roberto Morales è stato in missione ufficiale a Singapore, in Pakistan ed ha rappresentato il suo paese nell'intronizzazione del nuovo imperatore giapponese.

Il cancelliere Bruno Rodriguez ha realizzato un viaggio nei Caraibi. La trascendenza dei Caraibi per la maggiore delle Antille ha portato il vice cancelliere Rogelio Sierra a percorrere varie delle sue nazioni. A sua volta, la viceministra di Relazioni Estere, Ana Teresita Gonzalez lo fece nel vecchio continente visitando, in maniera ufficiale, Moldova, Serbia, e Montenegro.

Da parte sua Cuba ha ricevuto capi di Stato e di Governo, cancellieri ed altri alti rappresentanti di numerosi paesi. Tra loro il primo ministro russo, Dimitri Medvedev, i re della Spagna, Felipe VI e Letizia, il capo del governo spagnolo, Pedro Sanchez, il vicepresidente del Vietnam, i cancellieri di questa nazione asiatica e del Laos, tra molti altri dignitari.



Risulta poco lo spazio per condensare i fatti che parlano delle vicende della politica estera di Cuba. Magari il più emblematico è derivato dal risultato dalla risoluzione presentata da L'Avana presso l'Assemblea Generale dell'ONU intitolata “Necessità di mettere fine al bloqueo economico, finanziario e commerciale imposto da più di 60 anni da parte degli Stati Uniti d'America contro Cuba”.

Sono stati 187 voti contro il bloqueo, una trascendentale vittoria della politica estera e dell'impronta nel mondo della Rivoluzione Cubana.

Orlando Oramas Leon, Capo della Redazione Nazionale di Prensa Latina

Siria e Corea del Nord firmano un protocollo di cooperazione



Damasco, 12 dic (Prensa Latina) Siria e Corea del Nord hanno firmato un protocollo di cooperazione economica, scientifica, tecnica e commerciale, dopo la chiusura dell'undicesimo periodo di sessioni della Commissione Mista.

Il documento è stato firmato dal ministro delle finanze siriano, Mamoun Hamdan, e quello di Economia Estera della Repubblica Popolare Democratica della Corea (RPDC), Kim Yong Jae.

Al protocollo si sommano un accordo di collaborazione nel campo lavorativo e dell'attenzione sociale, oltre ad un memorandum di intendimento in materia di risorse della pesca ed un programma esecutivo per la cooperazione nell'educazione superiore dal 2020 al 2022.

La Commissione Mista siriano-nordcoreana per la Cooperazione Economica ha cominciato le sue riunioni sabato scorso a Damasco, con l'obiettivo di dare impulso alle relazioni tra i due paesi.

Ig/pgh

Díaz-Canel: Lottiamo uniti per un mondo migliore, che è possibile, giusto e necessario!

Discorso pronunciato da Miguel Mario Díaz-Canel Bermúdez, Presidente della Repubblica di Cuba, nell’incontro di solidarietà con Cuba, effettuato in Argentina, il 9 dicembre del 2019, “61° Anno della Rivoluzione”

Autore: Miguel Díaz-Canel Bermúdez | internet@granma.cu



Incontro di solidarietà con Cuba. Foto: Estudios Revolución

Viva l’Argentina! (applausi ed esclamazioni di: “Viva!”)

Viva Cuba! (applausi ed esclamazioni di “Viva!”)

Viva Fidel! (Esclamazioni di: “Viva!”)

Viva il Che! (Esclamazioni di: “Viva!”)

Care amiche, cari amici,

Fratelli argentini:

prima di tutto voglio ringraziare il popolo argentino. Siamo qui da alcune ore, che quasi sommano un giorno della visita, la prima, in questa bella terra fraterna e negli incontri che abbiamo avuto con i rappresentanti del popolo argentino : artisti, sociologi, intellettuali, imprenditori e gente qualunque, posso dire che abbiamo appreso molto e abbiamo ricevuto molto affetto.

Voglio ringraziare il movimento di solidarietà con Cuba in Argentina, le autorità dell’Università di Buenos Aires e della Facoltà di Scienze Esatte per l’ opportunità di questo incontro, emozionante e anche combattivo.

Voglio ringraziare le parole di Eugenia per la sensibilità di questa dottoressa laureata a Cuba.

La passione di Leonel con la musica del suo bandoneón. Leonel l’ho conosciuto in casa di un amico argentino che vive a Cuba da molti anni.

Nel cortile di questa casa, una notte Leonel ci intrattenne con le sue canzoni, con tanghi argentini, con canzoni di Silvio e altre di Fito.

E Leonel andava a fare un giro per Cuba con uno zaino, a percorrere il paese, e fu tanta l’umiltà con cui ci disse che andava a camminare tutta l’Isola, che noi dopo ci demmo l’incarico di telefonare ogni giorno ai compagni del Partito in ogni provincia dove doveva passare Leonel per far sì che, come diciamo noi cubani “gli tirassero una corda” ossia lo aiutassero. (Risate e applausi)

Grazie a Hugo per le sue parole rappresentando i lavoratori argentini.

Grazie a Paula per la musica della sua chitarra e alla canzone. Paula oggi è stata con noi nell’incontro con gli artista è venuta con la sua chitarra e non c’è stato tempo perchè cantasse, ma comunque ha già cantato qui.

E grazie a tutti voi.

Una delle impressioni più immediate di questo viaggio, di questo incontro, è che coincidiamo in molte idee che dobbiamo difendere e le dobbiamo difendere sino alle ultime conseguenze.

Voglio anche esprimere una sensazione personale con quello che avviene in questo incontro : sono convinto che qui sono presenti Fidel e il Che (applausi).

Mi emoziona molto stare finalmente, per la prima volta in Argentina con amici e fratelli argentini. Credo ch ei motivi voi li conoscete bene come me: per noi cubani questa è una nazione alla quale dedichiamo un affetto speciale praticamente da quando veniamo al mondo.

Forse questa prima empatia viene dal tango, che da sempre ha avuto il suo spazio quasi tutte le emittenti di Cuba. Ma c’è una ragione più profonda che marca i destini di tutti e due i popoli. Qui è nato il Che, che fu dichiarato cubano per nascita, cosa eccezionale, condivisa nella nostra storia solo con il Generalissimo Máximo Gómez, straordinario militare dominicano che divenne Generale in Capo delle truppe mambì nelle nostre guerre d’indipendenza.

Inoltre la città dove sono nato, cresciuto e mi sono formato come dirigente rivoluzionario è Santa Clara, che si è proclamata con tutto l’orgoglio la Città del Che, perché lì si sferrò con successo e ai suoi ordini una delle battaglie decisive per il trionfo del 1° gennaio del 1959. In questa città riposano i suoi resti immortali

A questa storia si sono poi sommati amici ed emozioni già inseparabili dai nostri sentimenti, da tutti i compagni che il Che ha portato con sé nella costruzione dei nostri sogni di giustizia sociale negli anni della fondazione; passando per il dolore condiviso per i 30.000 scomparsi; le lotte delle nonne e delle madri di Plaza de Mayo; la passione per il calcio, Maradona e la sua personale amicizia con Fidel ; il meglio del cinema latinoamericano e del rock in spagnolo, sino a giungere a Néstor e Cristina, il cui legato si cristallizza oggi nella vittoria d’ Alberto. Come direbbe León Gieco: tutto è guardato nella memoria. E domani, ha sostenuto, quando l’alba del l’Argentina sarà più luminosa e piena di speranze, Cuba starà con voi».

Come direbbe León Gieco: tutto è conservato nella memoria e quella che condividiamo è immensa e arriva nel profondo.

Altri motivi d’emozione sono un pò più privati e li racconterò oggi pubblicamente per la prima volta.

Nel luglio del 2006 appena tornato dal suo ultimo viaggio all’estero, precisamente in Argentina, per partecipare a un Vertice storico di Mercosur, il Comandante in Capo della Rivoluzione Cubana, Fidel Castro Ruz, mi chiamò a Holguín, dove allora io ero il dirigente del Partito Comunista di Cuba, per dirmi che dopo la manifestazione del 26 di Luglio nella vicina provincia di Granma, sarebbe venuto nella nostra provincia.

Mi ricordo ancora l’entusiasmo di Fidel quando arrivò. A meno di un mese dai suoi 80 anni non sembrava stanco per il lunghissimo volo, né per l’intensità delle emozioni vissute qui e poi a Bayamo, il capoluogo della provincia Granma.

Nella riunione del Mercosur lui aveva esposto e proposto di condividere con i governi del blocco le esperienze di Cuba nel Programma di Efficienza Energetica. Poi lui e Chávez avevano visitato la casa museo del Che in Altagracia, dove avevano commentato alla stampa i sogni d’integrazione che dividevano

In Internet si possono incontrare alcuni video dell’affollatissimo ricevimento che ricevertero i nostri leaders in quella visita alla casa del Che, e l’entusiasmo dei due per dare, per dividere, per integrare risorse umane e di ogni tipo. Parlarono del progetto congiunto per rendere la vista a milioni di persone: la Missione Miracolo, che tempo dopo ebbe i suoi missionari precisamente a Córdoba.

Nella storica università di questa provincia , la cui riforma impattò tutta l’America, Fidel e Chávez pronunciarono discorsi che emozionano ancora.

Lì il Comandante i Capo definì incredibile che esistessero ancora 50 milioni di analfabeti nell’emisfero e più di 200 milioni di semi analfabeti funzionali e da lì promosse il programma di alfabetizzazione “Io sì Posso” che era già usato in Bolivia con la collaborazione di Cuba e del Venezuela e che è presente oggi anche in Argentina.

Poi, già in Holguín, mi disse con la sua energia e una passione che non scorderò mai : « L’ALBA sta qui!». Si riferiva a un’opera di generazione che distribuiva elettricità, che stavamo inaugurando, ma anche ai latinoamericani che allora studiavano medicina e altre discipline nella provincia : 1000 di loro, boliviani che risiedevano in case di famiglie locali e migliaia di venezuelani che si formavano come lavoratori sociali.

Tutti loro parteciparono a quell’ indimenticabile manifestazione.

Precisamente tra qualche giorno celebreremo a L’Avana il 15° anniversario di quelle idee di Fidel e Chávez che cristallizzarono nell’ ALBA-TCP, l’alleanza solidale di vari paesi, che diede inizio a uno dei periodi più promettenti e pieni di speranza della storia di Nuestra America. Tanto promettente e pieno di speranza, che i nemici dell’integrazione regionale si sono impegnati a distruggerla e attaccano senza pietà e con i metodi più barbari i governi progressisti e i loro progetti solidali.

Dall’Honduras al Paraguay, dall’Ecuador al Brasile, dal Nicaragua alla Bolivia, dal Venezuela a Cuba, hanno messo in pratica, sino a dove hanno potuto tutte le modalità di colpi possibili e hanno riattivato le peggiori esperienze della OSA per eseguirli.

È impossibile ovviare che è stato precisamente a Córdoba, nel 2006, nel Vertice dei Popoli, che Hugo Chávez annunciò che il petrolio venezuelano aveva come priorità i paesi del blocco regionale. E sempre lì avvertì sui rischi dell’egemonia nordamericana che “deve terminare perche minaccia il mondo”.



Manifestazione di solidarietà con Cuba nell’Università di Buenos Aires. Foto: Estudios Revolución

E Fidel commentò: «Questa integrazione ha nemici di secoli e non sono felici quando ascoltano le notizie di questa riunione».

i fatti successivi danno ragione a tutti e due i leaders, tutti i giorni in Nuestra America.

Amici e amiche:

Ho ricordato con emozione le indimenticabili giornate de Fidel in Argentina nel 2006, ma non posso non citare quella visita che aveva realizzato tre anni prima nel 2003, con lo stesso proposito che abbiamo noi oggi, partecipare a una storica nomina ufficiale presidenziale, in quell’occasione,quella di Néstor.

Quella scalinata della Facoltà di Diritto dell’Università di Buenos Aires, strapiena di studenti, di professori, di popolo, con più di 50000 persone attente a un discorso di più di due ore – il mio non sarà così - (risate), in una fredda notte locale, è parte delle nostra più profonda connessione di cosa significa essere e sentirsi latinoamericano e dell’emozionate connessione dei nostri popoli.

Le parole di Fidel quella notte ebbero una eco straordinaria per il loro contenuto di denuncia del modello neoliberale che s’impose nella regione, con un elevato costo sociale, particolarmente qui, dove generò una grande instabilità politica per le pene e le sofferenze che provocò tra il popolo argentino. Alcuni amici che organizzarono quell’incontro stanno partecipando anche qui, oggi.

Quello era un contesto molto simile a quello che viviamo oggi.

Il popolo argentino salutava con allegria e speranza l’arrivo di Néstor alla presidenza. Il paese era enormemente indebitato e immerso in una profonda crisi. Cuba era minacciata dal governo guerrafondaio dell’allora presidente George W. Bush, impegnato ad attaccare quelli che aveva definito “oscuri angoli del mondo”, tra i quali eravamo inclusi, mentre induriva il blocco. Cambiamo i nomi e stiamo vivendo tempi uguali.

Questu ricordi servono per reiterare qui che il popolo cubano non si farà intimorire nemmeno stavolta dall’attuale amministrazione statunitense! (Applausi).

Lo escenario torna ad essere quello della lotta per i diritti dei popoli, per l’ unità e la pace della nostra regione contro le dittature neoliberali e i loro strumenti militari, polizieschi, giudiziari, mediatici e per la preservazione del pianeta e delle sue risorse naturali sempre più minacciate.

Le oligarchie neoliberali, appoggiate dal Governo degli Stati Uniti si afferrano a non cedere il controllo di tutto quello di cui si sono impadroniti negli ultimi anni con metodi disonesti e perversi.

Appggiati da giudici corrotti e dal controllo del monopolio dei media di comunicazione nella dinamica era delle reti sociali , impulsano e applicano moderne tecniche di manipolazione e processi giudiziari ,motivati politicamente, quasi sempre con una messa a fuoco per perseguire, detenere, e distruggere l’immagine dei leaders politici progressisti e sociali di sinistra.

L’episodio più recente di questi scontri è stao il colpo di Stato contro il presidente costituzionale della Bolivia, Evo Morales Ayma, al quale reiteriamo da qui la nostra invariabile solidarietà e appoggio, così come al suo nobile popolo (Applausi).

In Bolivia, come in altri paesi dell’America del Sud, la repressione brutale e le gravi violazioni dei diritti umani, con decine di morti, centinaia di feriti e migliaia di detenuti nelle proteste sociali di fronte al colpo, contro politiche e leggi neoliberali e la violenza sociale, si producono con lo sguardo complice degli Stati Uniti, dei governi oligarchici e della disprezzabile OSA.

Non abbiamo letto o ascoltato nemmeno una parola da parte loro di fronte alla distruzione dell’istituzionalità e le violazioni flagranti e di massa dei diritti di migliaia di cittadini in protesta , in maggioranza dei giovani oggi in America Latina.

È una burla il loro tentativo di presentare le proteste come una minaccia al presunto ordine democratico.

I latinoamericani ci rendiamo conto che i politici neoliberali e la politica usata sono impotenti per risolvere i nostri problemi e migliorare le vite e l’America Latina si è stancata.

La riduzione dei salari, l’indebolimento dei diritti dei lavoratori, la privatizzazione e la cancellazione dei servizi pubblici non sono presenti nei discorsi elettorali.

Si applicano dopo in un tradimento ai popoli, mentendo loro.

E come ha detto nel suo momento Abraham Lincoln: “Puoi ingannare tutto il mondo per qualche tempo; puoi ingannare alcuni per tutto il tempo. Ma non puoi ingannare tutto il mondo tutto il tempo”.

..segue ./.

Segue da Pag.18: Díaz-Canel: Lottiamo uniti per un mondo migliore, che è possibile, giusto e necessario!

Il neoliberalismo fomentato dagli Stati Uniti in America Latina ha reso i cittadini più disuguali, più poveri, meno protetti e li ha portati a diffidare dei politici.

In America Latina il neoliberalismo ha indebolito le prestazioni sociali considerandole “molto generose” e ha ridotto l’accesso alla salute universale, all’educazione e le pensioni.

È facile comprendere che ora i popoli di Nuestra America respingano l’impatto del neoliberalismo, che ha aumentato la disuguaglianza, la povertà, gli indici di violenza, la criminalità. Non è vero che destabilizzano: difendono solo i loro diritti fondamentali.

Cuba chiama a fermare gli attacchi contro i giovani e gli studenti, fermare quelli che uccidono, accecano, aggrediscono invalidi o persone gravemente ferite per dire le loro verità.

Cuba chiama tutte le forze politiche oneste del pianeta a reclamare che finiscano gli attacchi e le persecuzioni giudiziarie contro la vice presidente Cristina Fernández e l’ex presidente brasiliano Luiz Inácio “Lula” da Silva (applausi).

Cuba allerta che la battaglia contro il neoliberalismo e l’imperialismo sarà molto più dura, perchè sono riusciti a far proliferare trattati di libero commercio leonino con i quali hanno teso trappole di sottomissione tanto gravi come quella dell’Area di Libero Commercio delle Americhe che si sconfisse qui in Argentina, in quel indimenticabile Vertice di Mar del Plata nel 2005, guidato da Néstor e da Chávez.

Cari amici e amiche:

La nostra Cancelleria ha emesso pochi giorni fa una forte Dichiarazione di denuncia sulla guerra sporca che l’imperialismo e le oligarchie nazionali fanno contro i processi progressisti della regione.

Il documento enumera le azioni di destabilizzazione promosse da Washington, i cui principali capoccia -non è possibile chiamarli in altro modo- già non usano eufemismi per trattarci come “illoro cortile posteriore”, per dissotterrare l’ascia della Dottrina Monroe ed estendere le peggiori pratiche del Maccartismo, con forme più sofisticate, come il chiamato lawfare, che pretende di seminare la falsa matrice che i leaders della sinistra sono corrotti.

Come quando sono stati vissuti in Nuestra America anni, mesi e giorni dolorosamente ammonitori per la detta Guerra della IV Generazione, il recente scontro di Cristina con i suoi boia torna a provare quello che Fidel disse tante volte: «Non c’è arma più poderosa della verità ».

Anche i media piu ostili hanno dovuto riconoscere l’evidente manovra e l’illegalità dei metodi usati nel tentativo di togliere i candidati del Frente de Todos dal cammino alla presidenza.

La vittoria elettorale nel mezzo di questa feroce campagna è la miglior espressione della speranza che apre questa nomina presidenziale alla quale ci sentiamo onorati d’assistere e d’essere testimoni di un o momento storico in questo ammirato paese e per felicitare i protagonisti. (applauso)

Felicità Alberto e felicità Cristina, per il coraggio e per l’unità che avete mantenuto di fonte ai tenativi dei vostri avversari politici di distruggervi

Felicità Argentina! (applausi.)

Come dice la canzone: Chi ha detto che tutto è perduto, Cuba viene a offrire il suo cuore (Applausi e esclamazioni di: “Cuba, Cuba, Cuba, il popolo ti saluta!”).

Cuba è venuta a esprimere la sua solidarietà con il nuovo Governo della nazione fraterna e a condividere con tutti voi che avete difeso e appoggiato il popolo cubano nelle ore più dure, una valutazione del momento in cui viviamo e del modo in cui lo affrontiamo.

So che tutti voi seguite da vicino le notizie sul nostro paese e non abuserò del tempo che avete rubato a altri impegni per stare con noi.

Voglio solo confermare che così come abbiamo denunciato nelle Nazioni Unite e in tutti i Forum o piattaforme dove abbiamo potuto, il blocco a Cuba è cresciuto criminalmente e non passa una settimana senza una nuova decisione di sanzioni dirette contro l’economia e le finanze cubane, danneggiando anche terzi, come una pratica di reale terrorismo economico.

Questa persecuzione si accompagna a minacce e accuse tanto false quanto ridicole nei messaggi dei portavoce presidenziali, come il signor Pompeo e anche lo stesso presidente degli Stati Uniti.

Al colmo della malvagità, nel tentativo di chiudere qualsiasi via a Cuba per accedere a risorse finanziarie, hanno lanciato una cinica crociata contro la cooperazione medica internazionale, accusando il nostro paese di una presunta schiavitù moderna e tratta delle persone che lavorano nel nostro sistema di salute con fini, dicono, di sfruttamento e ingerenza di questo personale nei temi interni degli Stati con i quali mantengono la collaborazione.

Questi tentano, nello stesso tempo, di ristabilire il detto Programma di /Parole per Professionisti Medici cubani/, con l’evidente obiettivo di sabotare i nostri accordi bilaterali, privare di questi servizi le nazioni beneficate e spogliarci di risorse altamente qualificate in un paese bloccato da sei decenni.

Un nuovo fantasma percorre il mondo: ora si accusano Cuba e il Venezuela di promuovere l’instabilità nella quale il neoliberalismo e la propria pratica di un commercio disuguale per niente solidale con la regione, ha sottomesso vari paesi.

Come affermano gli esperti si sta cercando di seminare una matrice gobbelsiana, nel peggiore stile degli anni del nazismo tedesco, nel caso di Cuba per sostenere la politica genocida del blocco, condannata dall’immensa maggioranza del pianeta.

Cos fa Cuba di fronte a questa guerra illegale, immorale, che contravviene tutti gli accordi internazionali delle relazioni tra paesi sovrani?

Abbiamo deciso di resistere e difenderci creando, con enfasi nella difesa e nell’economia.

Quando affermiamo che Somos Cuba e Somos Continuidad, non stiamo dicendo solo una consegna, ma esprimiamo la volontà di mantenere le conquiste della Rivoluzione e la dignità che ci hanno dato come legato i nostri leaders (applausi) una volontà condivisa dalla maggioranza assoluta del popolo cubano.

José Martí diceva: “Nè ipopoli nè gli uomini rispettano chi non si fa rispettare (...) Uomini e popoli vanno per questo mondo ficcando il dito nella carne estranea per vedere se è tenera o se resiste e si deve mettere la carne dura in modo che scacci le dita provocatrici”.

Che Guevara allertava così dopo che non si può avere fiducia nell’imperialismo “ma nemmeno un pochino così”.

Tutta la nostra storia è costruita su fermi pilastri di resistenza contro le ansie annessioniste e contro l’intromissione imperiale, non solo del nostro stesso destino, ma nel destino di tutta Nuestra America e di tutti i popoli che lottano per la propria sovranità.

Fidel, il miglior discepolo di Martí e un geniale interprete dell’ideale rivoluzionario latinoamericano e universale, da Bolívar ai nostri giorni, ci ha educato nella solidarietà e l’internazionalismo senza frontiere. In molti sensi ci ha insegnato a intendere e praticare il principio martiano chePatria è Umanità, dai confini dell’Africa a Nuestra America e al resto del mondo, includendo il più nobile del popolo nordamericano.

Per Cuba la sfida è colossale. L’ostilità sproporzionata dell’attuale Governo nordamericano viola il Diritto Internazionale e le norme di navigazione e commercio e ci ha obbligato a superare serie difficoltà nel rifornimento dei combustibili.

S’indurisce il blocco con l’attivazione del III Titolo della Legge Helms-Burton, mediante la quale il Governo nordamericano incorre in enormi violazioni dei diritti umani dei

cubani e danneggia imprese internazionali e di terzi paesi sovrani.

Senza dubbio queste minacce non ci fermano o non ci fanno sviare dal nostro corso. Siamo preparati a pagare le conseguenze di una campagna elettorale in questo paese che può provocare che si accentui il corso del confronto con Cuba e con altri paesi fraterni.

Lo abbiamo detto nel recente Vertice del Movimento dei Paesi non Allineati

In Azerbagian, dove è stato espresso un allarme generalizzato per la crisi del multilateralismo che oggi pone in pericolo il sistema delle Nazioni Unite.

Ossia non siamo soli in questa lotta contro le minacce alla pace e alla stabilità regionale e planetaria.

A livello globale si avverte una grande preoccupazione per i passi indietro in ambiti importanti come l’autodeterminazione e la sovranità delle nazioni, l’ambiente e lo scontro al cambio climatico, i diritti umani, la giustizia sociale e la ricerca dell’equità.



Incontro di solidarietà con Cuba. Foto: Estudios Revolución

Nella lista dei passi indietro mettiamo il sistema interamericano, che riattiva meccanismi di tanto odiosa memoria come il Trattato d’Assistenza Reciproca (TIAR) che lo stesso impero si è incaricato d’applicare qui nelle Malvine, appoggiando potenze extra regionali; (applausi), mentre si rinnova l’aggressività della spregevole OSA e del suo Segretario Generale,utilizzati sempre più come strumenti di pressione politica dagli Stati Uniti contro Nuestra America.

Per questo, per noi, come per il resto dei governi di sinistra e progressisti, continua ad essere un impegno di prim’ordine quello che ha ripetuto tante volte Fidel : seminare idee e valori, creare coscienze e mobilitazioni popolari, unire le forze. Soprattutto stare uniti, in tutta la nostra diversità, ma uniti! (applausi).

Non è casuale che tra gli obiettivi dell’attacco imperiale e oligarchico ci siano la Celac, la Unasur, il Mercosur e l’ALBA, e che una e un’altra volta insistano che non smetteranno sino a distruggere Cuba, l’esempio di Cuba, l’ardire d Cuba.

Ed è lecito chiedersi : Perchè Cuba? La Rivoluzione, dalla sua radice non è mai stata che la ricerca permanente dei migliori modi di rispondere alle domande e alle ansie della maggioranza.

Non è vera democrazia?

Fidel, Raúl e i loro compagni della Generazione del Centenario, che ancora ci accompagnano, ci hanno insegnato il valore della responsabilità che si acquisisce di fronte al popolo.

Con loro abbiamo imparato a non dire credi, ma a dire leggi; a trasformare le vecchie strutture dell’ abuso e la disuguaglianza lasciate dai governi della pseudo repubblica nella quale comandavano di più gli ambasciatori yankee che quelli che occupavano il Palazzo presidenziale e ad elevare il popolo alla condizione di protagonista dei cambi, dalla radicale Riforma Agraria all’esercizio del potere popolare.

Lavoriamo su questa linea di principi, con l’orecchio a terra, come dice il nostro Generale d’ Esercito Raúl Castro Ruz, che dal Partito conduce il processo di transito generazionale che in Cuba ha per base lo sforzo e i risultati del lavoro dei quadri e dei dirigenti formati nel province, nei municipi e nelle organizzazioni di quartiere.

In questa relazione viva e intensa con i popolo, con le sue domande e necessità, si governa a Cuba.

Non siamo la società perfetta perchè siamo prima di tutto una società umana e il nostro arcipelago è protetto da un’urna di effetti di un mondo globalizzato in cui predominano politiche assolutamente contrarie, ma tentiamo appena che la nostra società sia la più giusta e uguale possibile.

Potremmo marciare più in fretta e con migliori risultati se l’impero ci liberasse dall’assedio, ma non rinunceremo ai nostri progetti di giustizia sociale per il loro criminale blocco e l’aberrante persecuzione finanziaria che praticamente non fa giungere un barile di petrolio a Cuba senza una multa per chi osa trasportarlo.

Con Fidel abbiamo imparato anche a trasformare le sconfitte in vittorie e gli ostacoli in sfide.

Se l’impero pretende denigrare il socialismo affogando qualsiasi sforzo di sviluppo di Cuba, la nostra nazione sta dimostrando giustamente il contrario ; grazie al socialismo e alla pianificazione socialista, all’ideale socialista, abbiamo sollevato un paese dove la sorte di tutti importa a tutti. (applausi); una società umana, educata, solidale e giusta nella misura in cui lo può essere una nazione del Terzo Mondo con scarse risorse naturali, assediata dal più poderoso impero della storia.

Siamo Cuba! Siamo continuità! Siamo l’osso di traverso nella gola dell’impero che tenta d’inghiottirci da circa un secolo e mezzo.

E un’altra volta come prima, come sempre: Vinceremo! (applausi.)

Sorelle e Fratelli:

Con falsità così infami e ridicole come quelle che oggi lanciano contro il nuovo governo argentino, una volta hanno assediato Cuba e per anni l’hanno separata dai suoi fratelli della regione, tra loro l’Argentina.

Nientemeno che l’Argentina, la figlia della Patria grande, dove José Martí servì come console e la difese nella Conferenza Monetaria delle Americhe. L’Argentina amata dove nacque Che Guevara! La stessa Argentina che accolse Fidel poco dopo il trionfo della Rivoluzione e che ci ha dato tanta solidarietà in questi sessant’anni,

L’ Argentina, i cui figli sono stati accolti con amore in Cuba e con i quali abbiamo condiviso sforzi e risultati d’arricchimento come l’alfabetizzazione, la formazione di medici e altri professionisti e la miracolosa Operazione Miracolo, che ha reso la vista a milioni in America Latina e nei Caraibi. (applausi).

Che lo sappiano gli imperialisti e gli oligarchi : non c’è forza in questo mondo che possa separare i nostri popoli. Non c’è forza in questo mondo che possa separare Cuba e Argentina! (esclamazioni e applausi).

Voi incarnate il miglior spirito dell’ Argentina profonda e vera.

Voi confermate il trionfo dei movimenti popolari e contadini, dei sindacati, le forze politiche, le organizzazioni studentesche e delle donne, così come dei gruppi di intellettuali. Per questo hanno vissuto con tutta giustizia una giornata di festa e d’impegno.

Giungendo qui abbiamo sentito anche nell’aria lo spirito d’allegria per la speranza riscattata un’altra volta dal fondo del pozzo neoliberale.

...segue ./.

Segue da Pag.19: Díaz-Canel: Lottiamo uniti per un mondo migliore, che è possibile, giusto e necessario!

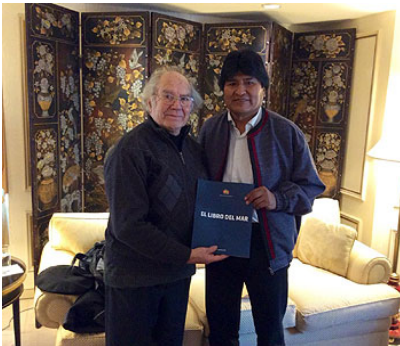
In nome di Cuba ratifichiamo anche che continueremo ad essere fermi e leali rivoluzionari, degni dei nostri padri e che non cederemo un millimetro in difesa dell'indipendenza, la sovranità, la giustizia sociale. Non rinunceremo alla solidarietà con i popoli che lottano e resistono.

Lottiamo uniti per un mondo migliore che è possibile, giusto e necessario.

Hasta la victoria siempre! (Ovazione).

(Versione Stenografica – Presidenza della Repubblica/ Traduzione Gioia Minuti)

Premio Nobel Perez Esquivel dà il benvenuto ad Evo Morales in Argentina



Buenos Aires, 12 dic (Prensa Latina) Il Premio Nobel della Pace, Adolfo Perez Esquivel, con vari dirigenti politici dell'Argentina, ha dato il benvenuto nel paese sud-americano al mandatario legalmente eletto in Bolivia, Evo Morales, che ha chiesto la condizione di rifugiato.

“Benvenuto caro fratello Evo Morales”. “Il nostro paese non è neutrale né complice con la dittatura criminale che oggi controlla Bolivia. I problemi delle democrazie si risolvono con più democrazia, non con l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA)”, ha sentenziato il famoso difensore dei diritti umani nel suo account nella rete sociale Twitter.

Arrivato questo giovedì in mattinata a Buenos Aires, Morales ha ringraziato Messico ed Argentina per l'appoggio e la solidarietà che hanno permesso salvargli la vita.

“Un mese fa sono arrivato in Messico, paese fratello che ci ha salvato la vita, ero triste e distrutto. Ora arrivo in Argentina, per continuare a lottare per i più umili e per unire la Patria Grande, sono forte ed animato. Ringrazio Messico ed Argentina per tutto il loro appoggio e solidarietà”, ha affermato.

Il legittimo presidente boliviano ha ringraziato il presidente Andres Lopez Obrador, il suo paese ed il suo Governo.

Evo, insieme al suo vicepresidente Alvaro Garcia Linera, il cancelliere legittimo Diego Pary e le ministre, Gabriela Montañó ed Amanda Davila hanno chiesto oggi rifugio in Argentina dopo il golpe di Stato nel loro paese.

Ig/may

Programma Tra le Linee: Donald Trump e la sua democrazia

Il «sogno americano», l'idea che negli Stati Uniti la gente può fare carriera con i propri meriti oggi giorno è “una farsa”, assicura l'economista e filosofo Daniel Markovits.



Programma Entre Linee: Donald Trump e la sua democrazia. **Photo:** Internet

Anche se nel decennio dei '70 sembrava che fosse così, le crisi economiche mondiali come quelle del 2009 hanno accentuato le disuguaglianze.

«Gli Stati Uniti di fatto sono diventati una gerarchia di classe molto rigida e selettiva nella quale le cupole segregano il resto della società», segnala Markovits.

I bambini delle famiglie meno favorite non possono accedere a buone scuole anche se mostrano meriti intellettuali più che sufficienti.

Non poter accedere a scuole d'élite fa sì che poi diventa sempre più difficile accedere agli impieghi meglio pagati, dato che i laureati di queste università prestigiose sono i preferiti nella “meritocrazia”.

«La disuguaglianza economica sta producendo una maggior differenza nella resa scolastica della segregazione razziale nel suo momento. Questo è nuovo, ed è un forte impatto» dice l'economista, riferendosi alla segregazione scolastica proibita nel 1954. (GM – Granma Int.)

Cuba vuole una relazione civile con gli Stati Uniti ma è anche pronta per un'eventuale rottura

Il direttore generale per gli Stati Uniti della Cancelleria di Cuba, Carlos Fernández de Cossío, ha avvertito su un aggravamento delle tensioni tra i due paesi per l'aggressività delle persone incaricate della politica estera statunitense.



Avvertono su un possibile aggravamento delle tensioni tra Cuba e gli USA. **Photo:** Internet

In un'intervista all'Agenzia France-Presse (AFP), il diplomatico cubano ha detto che coloro che applicano la politica degli Stati Uniti verso l'emisfero occidentale sono persone con condotte e posizioni estreme e aggressive verso l'Isola.

Ha poi segnalato che il loro impegno è provocare la rottura di tutti i vincoli e la chiusura dell'ambasciata de L'Avana e di Washington.

Fernández de Cossío ha chiarito che le autorità cubane non desiderano un'eventualità come questa e non l'hanno provocata, ma ha affermato:

«Siamo pronti e preparati per questo».

Poi ha ratificato la disposizione cubana di costruire una relazione rispettosa e civile con gli Stati Uniti ed ha assicurato che l'annuncio realizzato il 17 dicembre del 2014 dai due ex presidenti, il cubano Raúl Castro e lo statunitense Barack Obama, era stato emozionante e pieno di speranza per il popolo cubano, in uno storico avvicinamento tra i due paesi.



Photo: Internet

«Senza dubbio, ha segnalato, cinque anni dopo il cammino percorso ha un bilancio contraddittorio perché - ha segnalato - dalla nomina di Donald Trump alla presidenza della Casa Bianca i vincoli hanno ricevuto una secchiata gélida».

Le facilità di viaggio e di commercio tra Cuba e gli Stati Uniti, l'apertura di comunicazioni telefoniche dirette e la visita di Obama a L'Avana marcarono i due primi anni di negoziati, che ha considerato positivi.

Secondo il direttore generale per gli Stati Uniti della Cancelleria cubana, c'è stata un'erosione progressiva negli ultimi tre anni sino ad oggi, con la dichiarata aggressività di Washington contro Cuba.

In accordo con le dichiarazioni del diplomatico cubano a AFP, il blocco che gli Stati Uniti mantengono da più di mezzo secolo contro la nazione dei Caraibi è una limitazione a un progresso sostenibile a favore della relazione bilaterale che, ha assicurato, sta a un punto molto basso.

Ugualmente ha considerato come una misura davvero drastica le azioni del governo statunitense per impedire l'entrata di combustibile a Cuba e ha denunciato la persecuzione della collaborazione medica cubana nel mondo come misura di pressione.

Il diplomatico ha definito “totalmente ipocriti” gli argomenti relazionati ai diritti umani nell'isola e all'appoggio al governo del presidente del Venezuela, Nicolás Maduro, che l'amministrazione di Trump usa per criticare L'Avana.

Fernández de Cossío ha reiterato la solidarietà del suo paese all'esecutivo bolivariano e ha respinto, perchè false, le dichiarazioni su una presunta presenza di 25mila soldati cubani nella nazione sudamericana.(Prensa Latina/ GM – Granma Int.)

Quattro milioni di turisti in Cuba, la cifra che gli USA si ostinano a non far aumentare



Nonostante l'indurimento del blocco e le misure dell'amministrazione Trump, Cuba pensa di ricevere quest'anno circa 4 milioni trecentomila visitatori. **Photo:** Jose M. Correa «Nonostante l'indurimento del blocco economico, commerciale e finanziario degli Stati Uniti contro il nostro paese, che colpisce direttamente lo sviluppo del turismo, l'11 dicembre siamo arrivati a quattro milioni di visitatori internazionali e ne aspettiamo di più», ha scritto nel suo account di Twitter, Manuel Marrero Cruz, ministro di questo settore strategico nel Piano di Sviluppo della nazione, che è sempre il più dinamico e che apporta di più all'economia.

Nè l'aberrante sospensione della destinazione Cuba alle navi da crociera delle compagnie statunitensi, nè l'eliminazione delle linee aeree di questo paese dei voli per nove destinazioni dell'Isola grande delle Antille, veto entrato in vigore il 10 dicembre, Giorno Universale dei Diritti Umani, né la persecuzione finanziaria e l'applicazione di multe agli investitori in Cuba hanno potuto sconfiggere la preferenza di visitare una terra ospitale, sicura, allegra, dove la pace è una garanzia.

Il turismo mostra i progressi dell'investimento straniero nel paese, sfera nella quale sino al mese d'aprile scorso si contava con 97 contratti d'amministrazione e commercio alberghiero e un contatto d'amministrazione straniera. (GM Granma Int.)

La sorpresa che dà il popolo cubano di giorno in giorno



Dichiarazione della UNEAC - Autore: Granma | internet@granma.cu - 11 dicembre 2019 08:12:53

Da un tempo a questa parte lo scrittore peruviano-spagnolo Mario Vargas Llosa detta ricette, in spazi alla sua portata su qual è il regime politico perfetto in America Latina. Per lui ovviamente tutto passa per la democrazia elettorale guidata dalle leggi dell'offerta e la domanda, le regole del neoliberalismo e una cattiva manipolazione dell'opinione pubblica. Nemmeno una linea sulle proteste in Cile, Colombia e Brasile. Lo scrittore preferisce

guardare il silenzio complice in questi casi.

La più recente diatriba contro i popoli di Nuestra America ha avuto come cassa di risonanza un intervento trasmesso da un canale di televisione degli Stati Uniti, disegnato specialmente per Cuba con fini sovversivi. Nell'intervista replicata da media molto influenti della regione si ripete nuovamente che Venezuela e Cuba sono colpevoli delle attuali proteste sociali del continente. Ha il colpo di Stato contro il Presidente boliviano Evo Morales come «una dimostrazione che uno può liberarsi dalla cattiva influenza di Venezuela, Cuba, e Nicaragua». Evidentemente, Vargas Llosa non ci conosce. Da tropo tempo ha perso la nozione della realtà di quanto avviene tra di noi.

Cerca di stimolare con un vergognoso e delirante presagio: l'iniziativa di un sollevamento interno che avrebbe ovviamente l'appoggio dell'impero e dei suoi alleati. Augura che «in qualsiasi momento il popolo cubano ci farà una sorpresa».

Offensiva e calunniosa profezia. La «sorpresa» che il popolo cubano offre oggi giorno è quella d'essere più rivoluzionario, più fermo, più creativo, più solidale, più socialista, più degno. Quella d'essere ogni giorno più unito attorno agli ideali di Martí e de Fidel.

L'avanguardia del movimento artistico e letterario cubano condanna categoricamente gli insulti e le falsità che il signor Vargas Llosa propala senza nemmeno arrossire. Assieme al suo ben guadagnato riconoscimento letterario avrà senza dubbio un posto «nella storia universale dell'infamia».

Presidenza della UNEAC. (GM –Granma Int.)